

ASSEMBLEA ELETTIVA 2013



I DIRITTI NON HANNO ETÀ



ROMA
19 NOVEMBRE 2013
AUDITORIUM ANTONIANUM

RELAZIONE DI

MASSIMO VIVOLI

PRESIDENTE FIPAC CONFESERCENTI

Care amiche, cari amici, ospiti autorevoli,

vorrei iniziare questo breve saluto ringraziandovi della vostra presenza. La nostra assemblea, rappresenta certamente una giornata di sintesi di tutti gli incontri svolti in questi mesi in tutti i territori e di proposte politiche che vorremmo mettere in campo. Appuntamenti importanti, partecipati, che hanno messo al centro un dibattito ricco di contenuti e proposte nuove per la nostra organizzazione.

Partendo dalle linee tracciate da Fipac Confesercenti per il suo futuro, c'è la consapevolezza di quale sia oggi la condizione degli anziani nel nostro paese, della profonda crisi che riguarda tutto il welfare, i pensionati, il destino del sistema sociale in Italia.

Noi abbiamo deciso di guardare al futuro, ma non possiamo farlo senza tenere i piedi ben saldi al presente, alla condizione drammatica che milioni di pensionati sono costretti a vivere in tempi di crisi, alle politiche che vengono attuate e che dovrebbero guardare alla tutela di una delle fasce sociali più deboli.

Parleremo di politica, di quella che ci riguarda e ci rende protagonisti. Per fare questo però, dobbiamo partire dalla nostra lettura sulla nuova Legge di stabilità.

Più volte, abbiamo precisato che il nostro parere è un “nì”, una risposta dettata dalla speranza che le Camere, grazie ai suggerimenti di parti sociali e associazioni, della Fipac, riescano ad apportare miglioramenti. Un dato importante che abbiamo rilevato è che, il ddl stabilità per il 2014, incide negativamente sui pensionati, comportando una riduzione del reddito disponibile dell'ordine di 300 euro per i livelli di pensione più diffusi.

La crisi economica che stiamo vivendo, ha portato non solo a una perdita della capacità di acquisto, di consumi, ma ha aggravato il senso profondo di solitudine sociale e fatto crescere la disperazione, sentimenti che si traducono nell'impossibilità di vivere normalmente il quotidiano.

È dunque la ricerca del benessere, anche attraverso la fortuna, la necessità di superare lo stato di povertà, che ha portato alla crescita del fenomeno del “tentare di vincere al gioco”. Non a caso, in occasione della nostra assemblea elettiva 2013, abbiamo voluto presentare un dossier: “Il gioco non ha età”, che rendiconta la gravità e la crescita esponenziale di questo fenomeno.

La ludopatia ad oggi, risulta ancora poco conosciuta rispetto ad altre forme di dipendenza come l'alcool o la droga. Eppure i suoi effetti sono devastanti tanto quanto, sia sulla psiche che sul contesto economico e sociale del malcapitato. **L'Italia domina con il 22 % del mercato globale del gioco, ma lo Stato ne incassa solo 10 %, quando va bene.** La folta presenza di anziani alle sale Bingo, a nostro avviso, dipende da una doppia combinazione tra crescita del senso della solitudine e aumento della crisi economica.

Non è difficile fare due conti. Guardando agli ultimi dati Inps, se metà degli anziani arriva a mille euro al mese, è perché la media viene alzata dal calcolo pensioni dei dipendenti pubblici, tolta questa categoria, il dato si abbassa a 791 euro che, per le donne, si attesta anche a 589 euro al mese. Una povertà che in molti casi spinge alla ricerca facile di fortuna.

Alla base della dipendenza patologica da gioco, dunque, vi è un miscuglio di diversi fattori che, comunque, hanno come obiettivo quello di migliorare le proprie condizioni economico-sociali e vivere un momento adrenalinico e di socializzazione. **Complessivamente, gli anziani giocano 5,5 miliardi di euro, circa 3200 euro l'anno e 266 euro al mese. Questo dato medio oscilla tra i 100 euro spesi da i giocatori anziani non patologici e i 400 di chi è ormai è malato.**

Che l'Italia non sia un paese per pensionati è evidente anche dalle scelte in materia di imposte, emerse con la nuova Legge di Stabilità. L'introduzione della Tasi segue alla cancellazione dell'IMU sulla prima casa. Il pensionato proprietario dell'immobile e dove abita, magari da una vita, sarà soggetto a un prelievo che potrà toccare il 2,5 per mille del valore determinato con le regole IMU. Si tratterà di un prelievo aggiuntivo rispetto al 2013, con esclusione dei 30 centesimi di euro per metro quadro compresi, allo stesso titolo, nel computo della Tares.

È chiaro, che con questa manovra non ci sia da attendersi una ripresa dei consumi. Registriamo come, ancora una volta, non è stato possibile tagliare in modo coraggioso la spesa. Il testo licenziato dal Consiglio dei Ministri lascia aperte troppe

incognite. L'aumento dell'aliquota IVA – come da noi preannunciato – non solo ha ulteriormente colpito i consumi, ma ha anche causato il crollo del gettito dell'imposta e determinato il peggioramento delle aspettative di famiglie e imprese. La copertura per ridurre l'IVA va trovata nei tagli agli sprechi e alla spesa pubblica improduttiva. Si può fare, serve solo la volontà di farlo. Inoltre, ribadiamo con forza, la necessità di un alleggerimento delle tasse sulle tredicesime per dare fiato ai redditi delle famiglie ed ai consumi.

A guardare questa Legge declinandola in materia pensionistica, ci rendiamo conto che l'impovertimento dei pensionati è ancora in crescita e che molte situazioni sono lontane dall'essere risolte.

Il riferimento è anche, ma non solo, alla questione degli esodati del commercio. Una situazione che Fipac e Confesercenti insieme, hanno denunciato per trovare una soluzione immediata. Si tratta di milioni di lavoratrici e lavoratori che hanno cessato la propria attività, riconsegnando ogni autorizzazione o licenza alle autorità.

Prima dell'introduzione della Legge Fornero, a questa categoria, spettava un indennizzo destinato alle aziende commerciali in crisi. Potremmo definirlo, come una sorta di accompagnamento, erogato per un massimo di tre anni, fino al compimento dell'età per la pensione di vecchiaia: 60 anni per le donne e 65 per i colleghi uomini.

La Legge introdotta dall'ex ministro Fornero, ha inasprito i requisiti anagrafici per la pensione di vecchiaia, con il conseguente innalzamento dell'età pensionabile. Stando così le cose il rischio, che tocca principalmente le donne, è che l'accesso alla pensione, dovuto all'innalzamento dell'età, non sarà possibile prima del 2018-2019. Lasciando questa categoria di lavoratori senza alcun sostegno.

La vicenda dei nostri esodati, deve essere da stimolo per il Governo, affinché possa mettere in campo tutti gli strumenti necessari e rivedere una legge che penalizza, in maniera dura i pensionati. Anche su questo, Fipac Confesercenti, è disponibile a partecipare a un Tavolo tecnico per dare il proprio contributo in materia.

L'assemblea elettiva Fipac si svolge in un clima complessivo di sfiducia generale, di messa in discussione delle condizioni di vita delle persone, di incertezza nel futuro, fortemente accompagnato da un sentimento di fragilità ed esclusione.

La giornata di oggi, non rappresenta solo l'inizio di una nuova fase, nella quale Fipac-Confesercenti deve riuscire ad essere soggetto politico e di coesione, ma deve essere in grado di valorizzare le persone anziane, come soggetto politico e sociale.

Dobbiamo essere in grado di lanciare un messaggio importante e cioè che gli anziani non sono solo un costo, un peso, ma una risorsa attiva.

Quello che noi chiediamo, è un progetto politico e di governo più complessivo, in grado di dare vita a un sistema di welfare capace di rispondere ai problemi legati all'invecchiamento. La nostra organizzazione, deve avere la forza e la capacità di ripartire, in questa nuova fase, da una ricollocazione di Fipac Confesercenti all'interno di un sistema che non è solo di sindacato, non solo di rappresentanza, ma anche di socialità, sostegno, parte attiva di un percorso più generale.

Questa assemblea elettiva, vuole ragionare in maniera ampia sugli effetti che politica economica e finanza hanno nella vita delle persone e degli anziani. Per questo, crediamo sia necessaria una politica di sviluppo e di equità fiscale, un insieme di azioni atte a garantire la riduzione della pressione fiscale per imprese e famiglie.

Pensiamo sia necessario ridurre gli sprechi, i costi della politica, l'accorpamento delle province. Abbiamo fiducia nelle istituzioni, nel Governo, nella politica. C'è bisogno però di farci ricredere, fare ricredere tutti, siano essi imprenditori o pensionati, costretti a vivere nella povertà e nella solitudine sociale. Penalizzati, quotidianamente, dalle eccessive misure di austerità.

Oggi, la popolazione anziana nel nostro paese, è a rischio povertà, con redditi ben inferiori a 750 euro al mese, questo lo abbiamo già sottolineato. Sappiamo bene, che ridurre i servizi vuol dire minor assistenza alle persone anziane, meno sostegno alle famiglie, e ai giovani. Crediamo che le nuove misure introdotte dalla Legge di stabilità vadano rivisitate. Le cose vanno migliorate, introdotti modelli di crescita e miglioramento del welfare, una equità fiscale insomma, in grado di ridurre anche l'evasione fiscale.

Riteniamo necessario, dunque, ridare vita all'etica, per rispondere al qualunque sfrenato degli ultimi anni. Un qualunque che, poi, si determina in una scelta elettorale poco definita e frammentata, così come è successo lo scorso febbraio. Un voto che ha generato squilibri, instabilità. La fotografia di un paese diviso in tre parti.

Occorre, per questo, riavvicinare la politica ai cittadini, occorre che la politica dia il buon esempio, partendo da un processo di contenimento dei costi.

In Italia, circa tre milioni di persone non sono in grado di provvedere a se stesse. Si tratta di persone non autosufficienti, spesso a carico di nuclei familiari

che non riescono a fare fronte ai loro bisogni, generando un crescente processo di indebitamento e incapacità di riuscire a dare risposte concrete in termini di servizi e sistemi assistenziali. Il fondo nazionale per la non autosufficienza, ormai da tempo all'ordine del giorno, non vede ancora luce, lasciando fasce intere di cittadini che ne hanno bisogno, senza tutele.

Riteniamo indispensabile continuare a parlare di “emergenza anziani” a livello europeo, perché quello che stiamo vivendo non è sicuramente un problema solo italiano. Lo faremo, così come abbiamo già iniziato, attraverso l'azione di Age Platform, un importante network di 150 organizzazioni europee e nazionali che si occupano di anziani in tutti i Paesi degli Stati membri.

L'obiettivo comune e comunitario, scusate il gioco di parole, parte dal forte contrasto alle discriminazioni dovute all'età, l'inclusione sociale, il diritto alla salute, nonché la necessità di adeguamento della pensioni all'economia reale. Uno strumento, a disposizione di tutti i governi, al fine di incoraggiare politica e parti sociali a prendere azioni forti volte a migliorare le possibilità di invecchiare in maniera attiva, affinché gli anziani possano partecipare in maniera piena alla vita della collettività e sentirsi più realizzati, impegnandosi nella società.

Pensiamo sia importante rivalutare il messaggio per cui, andare in pensione, non vuol dire diventare inattivi. Spesso non si tiene conto del fatto che le persone della terza età sono molto partecipe alla vita politica, sociale, di volontariato. Anche oggi, in occasione dell'assemblea elettiva della Fipac Confesercenti, siamo qui a ribadire che la nostra organizzazione ha uno sguardo europeo anche in tema di politiche, di diritti degli anziani, affinché possano continuare il proprio percorso di vita in maniera autonoma.

Fipac, inoltre, sottolinea ancora la propria presenza all'interno del Cupla, per continuare a sostenere in maniera particolare le esigenze che provengono dal lavoro autonomo, in modo da eliminare quelle discriminazioni che insistono ancora nei confronti del nostro settore.

Per questo, dobbiamo continuare a fare crescere la nostra organizzazione, anche attraverso i territori, il nostro patronato Itaco, i Caaf, federazione e associazione nel suo complesso. Perché è attraverso la voce dei territori, il rapporto tra nazionale e locale, che possiamo avere la capacità di incidere ed essere propositivi anche nelle scelte politiche.

Al nuovo Governo, nato dopo mesi di complicazioni e instabilità politica, chiediamo maggiore attenzione alle esigenze degli anziani, una revisione della legge su pensioni e previdenza, una programmazione di lungo periodo riguardante le persone anziane e le fasce più deboli, una legge che metta al centro il fenomeno della ludoptia, la non autosufficienza. Auspichiamo che questo nuovo Governo sappia ascoltare le parti sociali, e prendere atto del bisogno di equità sociale di intere fasce della popolazione.

Le previsioni molto ottimistiche di questi giorni, che parlano di una possibile fine della recessione, non sembrano molto reali. La realtà è quella di un futuro che si prospetta caratterizzato da un basso aumento del Pil, dal raggiungimento di livelli di prodotto e di reddito ancora lontani da quelli pre-crisi. In sostanza che, un probabile allentamento della recessione, non significa fine dell'emergenza.

Sviluppo e crescita, devono diventare i due punti centrali di questo Governo, il punto di partenza per rilanciare investimenti e consumi interni, la riduzione del costo del lavoro con una effettiva restituzione fiscale, anche attraverso una riforma graduale dell'Irpef. È questo il momento di guardare alla stabilizzazione dei conti pubblici e riuscire a fare ripartire il ciclo economico nel nostro paese.

Siamo dentro una crisi grave, più di tutto parlano i dati. Negli ultimi cinque anni gli italiani hanno subito un vistoso calo del reddito, circa 238 miliardi, circa 10 mila euro a famiglia. Chiaramente, questo elemento ha condizionato l'economia delle famiglie e nel suo complesso, soprattutto determinando una crisi dei consumi senza precedenti e una pressione fiscale pari a 44,4 per cento. Creando una vera e propria emergenza nazionale.

Secondo gli ultimi dati Istat sono 4,8 milioni le persone in stato di povertà assoluta in Italia, quasi la metà (2,3 milioni) sono al Sud e di questi poco più di 1 milione sono minori. Le previsioni sono buie anche per il terzo trimestre del 2013 con un calo del Pil di 1,8%: si tratta di una flessione lievemente superiore rispetto alla previsione del governo (-1,7%). Mentre, per il 2014 - in presenza dell'aumento dell'aliquota Iva - la crescita dei prezzi di acquisto a fine 2013 e trasferito al 2014 risulterebbe di 0,3 punti percentuali più elevato rispetto ad una situazione di assenza di manovra.

L'allarme sul disagio delle famiglie continua, queste sono costrette a ridurre in maniera consistente quantità e qualità della spesa alimentare. Si risparmia sul cibo, ma anche su abbigliamento e scarpe, determinando anche un vorticoso calo di consumi. Il mondo dei piccoli imprenditori, quello che meglio

ci rappresenta e che noi rappresentiamo, sta vivendo un momento di profonda debolezza. Abbiamo stimato la chiusura di 224 mila imprese, 135 negozi al giorno, inoltre, nel 2013 saranno 171 mila le imprese che chiuderanno in passivo. Il disagio è quindi forte e va a sommarsi alla dura pressione fiscale che grava sulle imprese italiane. Ma la cosa che ci preoccupa di più è l'assenza di una proposta politica concreta che permetta di invertire rotta.

Il nostro mondo, quello dei commercianti, lavoratori o pensionati, sta vivendo una fase di arretramento complessivo, una crisi che non sta solo dietro ai numeri, pensiamo a un meno 6,5 per cento nei consumi in soli tre anni, ma dietro la vita di ognuno. Le politiche di austerità portate avanti dai Governi negli ultimi anni, non hanno fatto altro che aggravare questa condizione. A pagare le spese sono soprattutto coloro che necessitano di un sistema di servizi e, quindi, un modello di welfare più efficiente.

L'aumento dell'Iva, non fa altro che aggravare ulteriormente la condizione di disagio delle imprese e dei pensionati, impoverendo ulteriormente le famiglie.

Fipac Confesercenti, ha più volte sottolineato l'esigenza di una inversione di tendenza e che i problemi non sono solo quelli dell'Imu, ma la mancanza di strumenti legislativi in grado di fare ripartire la domanda interna. Molti pensionati vivono reali condizioni di povertà, le donne poi subiscono gli effetti peggiorativi. Le pensionate sono il 52,9 % della popolazione anziana, le loro retribuzioni non sono inferiori rispetto agli uomini solo durante il periodo lavorativo, ma la stessa sorte anche nel periodo pensionistico, dove le donne percepiscono una pensione inferiore del 30,5 % rispetto ai colleghi uomini. Le donne, subiscono in maniera più forte anche gli effetti dell'assenza di welfare, costrette a occuparsi anche delle cure dei familiari per sopperire alla mancanza da parte dello Stato.

Il 2014 non si presenta agli occhi dei pensionati con buoni auspici. Siamo fortemente preoccupati per le scelte politiche in tema di economia e welfare. Nonostante questa paura, continuiamo a ritenere necessaria una fase di stabilità governativa che lasci spazio alla politica del "fare". Le pensionate e i pensionati chiedono l'attuazione di un programma di lungo periodo che permetta di garantire maggiore equità e giustizia sociale.

Fipac Confesercenti ritiene alcuni punti necessari a una nuova azione di Governo. Così come abbiamo scritto nel documento programmatico che abbiamo sottoposto all'attenzione dell'assemblea di oggi, abbiamo avanzato tre punti di partenza per avviare un processo di cambiamento nella nostra organizzazione. Lo abbiamo fatto

valutando lo scenario che ci portiamo dietro: la crisi.

Per ridare dignità alle persone anziane crediamo sia necessario garantire potere d'acquisto delle pensioni, una drastica riduzione della pressione fiscale, al fine di garantire maggiore equità sociale. Salvaguardare il potere d'acquisto delle pensioni è il punto di partenza. Negli ultimi anni, infatti, il valore delle pensioni è decisamente diminuito, soprattutto a fronte di un'inflazione che oscilla tra il 3 e il 4 per cento.

Parlare di pensioni, dunque, vuole dire parlare di inflazione ed economia reale. Le pensioni a questo punto necessitano di essere rivalutate anche sulla base della revisione Istat per la rivalutazione dei trattamenti, adattandolo alla peculiarità del pensionato-consumatore; l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale, con la doppia indicizzazione delle pensioni; la neutralizzazione del drenaggio fiscale, consentendo che la pensione lorda o netta aumenti, soprattutto considerando l'aumento delle pensioni più basse.

Per fare ripartire la domanda interna, così come ho sottolineato in molti passaggi, è utile che il Governo attui una redistribuzione dei carichi fiscali, tenendo presente le forme di penalizzazione che, nel corso di questi anni, pensionati e fasce deboli sono stati costretti a subire. Per cominciare crediamo nell'importanza di detassare le tredicesime e, contemporaneamente, ampliare la "No tax area" per le persone anziane.

Riteniamo fondamentale, inoltre, mettere in pratica un percorso che porti a eliminare tutte le discriminazioni tra lavoro dipendente e autonomo.

Care colleghe, colleghi, delegati. Spero che questo mio intervento non sia stato troppo lungo, ma credo sia importante fare il punto sulla situazione politica che stiamo vivendo, le condizioni che si prospettano per pensionati e lavoratori.

La nostra organizzazione, in piena linea con la confederazione, vuole lanciare l'allarme pensionati, affinché vengano attuate misure urgenti in tema di welfare e attraverso una spending review che si ponga l'obiettivo di eliminare gli sprechi, anche guardando a un sistema di welfare europeo.

Da questa assemblea elettiva, continueremo a cercare di dare risposte ai pensionati e a coloro i quali richiedono il nostro sostegno. L'appuntamento di oggi, così come vedrete nel nostro documento, è stato chiamato **Fipac 20.20**.

Da qualche tempo la nostra organizzazione ha avviato un nuovo corso, che trova nell'appuntamento di oggi la linea di sintesi delle sollecitazioni provenienti da tutte le realtà territoriali dalla Sicilia alla Lombardia. **Un “cambiamento partecipativo”.**

Da questo momento, apriamo insieme, un processo di riforma organizzativa, funzionale e di scopo con un doppio binario: territoriale e nazionale. Questo processo nuovo, di cambiamento, deve partire dall'immagine della Fipac, dalla sua capacità attrattiva, la modernità della sua elaborazione collettiva, la valorizzazione delle conoscenze, fino a farla diventare un moderno sistema di servizi e utilities.

Stare all'interno di Fipac non vuol dire identificarsi in maniera asettica in una categoria, ma vuol dire eliminare la ghettizzazione dell'idea di pensionato, per riaffermare in tutte le declinazioni: economiche, culturali, sociali il ruolo attivo degli anziani e della nostra organizzazione.

